

## PROGRAMMA PER ROMA

Il declino sociale, economico e culturale che si è abbattuto negli ultimi anni su Roma e che è culminato nell'attuale degrado, di cui è responsabile la Giunta Raggi, è figlio del disastro politico di una classe dirigente, drammaticamente inadeguata, che ha fallito in ogni settore della nostra società, fino ad abbatte i valori di solidarietà e convivenza civile, che erano storicamente a fondamento della nostra città.

Occorre, quindi, mettere in campo un progetto per la ricostruzione di un nuovo tessuto sociale che riaffermi l'attualità di un programma di respiro strategico, non esauribile in un voto o in una campagna elettorale, ma in grado di proporre un modello di governo laico della città, superando le cause strutturali dell'attuale degrado, della crisi di sistema e di come essa si sia abbattuta sul territorio di Roma, acuita oggi da un'inedita emergenza sanitaria ed economica.

Il programma che proponiamo delinea, quindi, una strategia di intervento all'interno del conflitto economico - sociale del modello dato, in grado di sviluppare una concreta inversione di tendenza ed una diversa cultura di governo della cosa pubblica, proprio in uno dei luoghi più alti del moderno sviluppo capitalistico.

Infatti, contro il fallimento di un sistema di produzione e di rappresentanza politica, che ha portato l'amministrazione della Capitale all'ingovernabilità e al malaffare, vogliamo riaffermare il diritto degli emarginati e dei ceti più deboli a partecipare ad una nuova soggettività, consapevole e capace di avviare la necessaria trasformazione della nostra città.

A Roma, dunque, di fronte al concreto rischio che possa riproporsi l'ennesima Giunta - sia di destra che di centrosinistra - inadeguata e inerte, dobbiamo riconquistare di nuovo la testa e il cuore dei cittadini, verificando ogni possibile convergenza con le altre forze della sinistra di classe e alternativa, per superare insieme quella che è stata definita "una complessa crisi economica - sociale".

### Per un nuovo assetto del territorio.

Mai come ora Roma è al centro di un crescente fenomeno di caduta della qualità della vita, causato da un modello di sviluppo, che, a partire dalle precedenti Giunte (da Rutelli a Veltroni e **soprattutto** ad Alemanno), elude i bisogni dei ceti popolari, danneggia l'ambiente e devasta il tessuto e l'assetto urbanistico.

Roma ha perso da tempo il carattere di città unita e solidale, con un centro che esprime una condizione sociale di benessere e le periferie abbandonate a se stesse.

Nel rapporto 2019 della Caritas si afferma che il reddito familiare medio nei municipi centrali è di 40 mila euro, contro i 17 mila della periferia: meno della metà!

I fenomeni di terzizzazione e finanziarizzazione hanno profondamente inciso sulla forma urbana e sulla sua caotica evoluzione. Il trasferimento d'ingenti risorse dal "produttivo" allo "speculativo", ha favorito l'espandersi della criminalità organizzata, la speculazione fondiaria e finanziaria, con la sistematica acquisizione di vaste aree immobiliari, che ha finito con influenzare le stesse scelte urbanistiche.

Il 14 febbraio del 2017, nel dimettersi dalla Giunta Raggi, l'assessore Berdini (l'unico elemento competente che oggi candidiamo a Sindaco) dichiarava: "...contro la legalità e la trasparenza delle decisioni urbanistiche, si continua sulla strada dell'urbanistica contrattata, che, com'è noto, ha provocato immensi danni a Roma."

Lo stato complessivo cui è giunta questa città, il degrado ambientale e dei servizi fondamentali, la perdita di credibilità istituzionale e le difficoltà (soprattutto per i giovani) a trovare un lavoro, rendono indilazionabile una nuova idea di città, quella **dell'ecologia integrale**, un modello economico differente da quello che ha fallito e che Berdini pone a fondamento del suo progetto.

Il 4 novembre u.s. infatti scrive: "l'idea della città dell'ecologia integrale si fonda su tre pilastri rappresentati dalle tre "T" (tierra, techo, trabajo, da un discorso del Papa). La terra, e cioè l'ambiente da ricostruire, il tessuto verde che dovrà permeare l'intera città; l'abitare, concetto che esige anche la ricostruzione del sistema dei servizi alle persone; il lavoro, vale a dire la costruzione di una città che dia a tutti la possibilità di sperimentare le proprie capacità di costruire occasioni di futuro.

Dunque, bisogna ripartire dal superamento del piano regolatore del 2008, per farne un vero strumento di controllo democratico della pianificazione urbana, per le aree verdi, per il recupero delle periferie, per il risanamento reale delle borgate, del sistema dei trasporti e dell'ambiente.

Va in sostanza recuperato un ruolo pubblico del Comune e delle prerogative della PA, che superi gli affidamenti ai privati e i rapporti con le multinazionali, alle quali, dal 2010 a oggi, è stato consentito di allargare sempre più l'orizzonte degli interessi privati sulla città.

A Roma si è, infatti, favorito un processo di c.d. modernizzazione, fondato sul compromesso tra rendita fondiaria e grande capitale immobiliare-finanziario, con la tendenza a costruire insediamenti residenziali nella cinta extra urbana, che negli ultimi 40 anni, hanno innescato una migrazione di oltre 630.000 unità, dalle zone centrali e semi centrali a quelle periferiche e ultra-periferiche.

A fronte di questo esodo si è verificato un aumento delle attività imprenditoriali nel centro della città, mentre il Comune con il sistema del "compenso" ha risarcito i grandi proprietari immobiliari con aumenti di cubature, che ha riversato milioni di metri cubi di cemento nella campagna romana.

Roma quindi si va lentamente allineando alle altre grandi metropoli che vedono le zone centrali sempre più appannaggio delle élite e delle attività lucrative, come dimostrano i movimenti dei privati per accaparrarsi quegli edifici di pregio che ancora sono in mano pubblica.

Altro fenomeno da contrastare è lo snaturamento dei quartieri popolari, come Trastevere, Testaccio, San Lorenzo e Pigneto, dove si sono trasformati interi quartieri residenziali popolari, in luoghi dove lo sfruttamento delle "esigenze di socializzazione giovanile" è arrivato ai massimi livelli speculativi, favorendo "movida" e paninerie e affossando artigiani e botteghe. Senza contare, che la cosiddetta modernizzazione della Capitale ha prodotto un processo di marginalizzazione e proletarizzazione che colpisce, oltre agli emarginati classici (immigrati, operai, disoccupati ecc.), anche nuove fasce di disagio economico e sociale (ceti medi, impiegati ecc.).

### **La sicurezza e la sicurezza sociale.**

In questo quadro di forte regresso sociale, economico e culturale s'inserisce la questione della sicurezza, più marcatamente avvertita nei quartieri periferici.

Bisogna respingere ogni tendenza alla sicurezza "faidate", sostenuta dalle forze di destra e da campagne tese a introdurre pericolosi ampliamenti dei principi di legittima difesa e proporzionalità, che possono aprire la "via americana" a una massiccia diffusione di armi tra i cittadini.

Viceversa noi proponiamo un nuovo modello di sicurezza che si basi su una capacità da parte dello Stato di coniugare il concetto di presidio territoriale di polizia, con azioni di prevenzione, sicurezza e sostegno sociale, tramite un controllo capillare del territorio urbano e periferico e il potenziamento, dove occorre, dei presidi delle forze dell'ordine statali e municipali.

### **L'emergenza abitativa.**

La drammatica emergenza abitativa e la cronica **carezza di case** determina una situazione esplosiva e pone l'esigenza di liberare risorse, per destinarle alle reali emergenze della città.

Roma è la capitale europea delle occupazioni e ce ne sono attualmente in corso almeno novanta da parte di famiglie che non hanno altro modo di risolvere i propri problemi alloggiativi.

Costruire la Capitale dell'ecologia integrale significa, appunto, assumersi anche questi problemi e prendersi carico degli esclusi, dandogli una vera abitazione e le relative infrastrutture.

A tal riguardo, riteniamo che ogni illecito realizzato, sia dall'Amministrazione che dal singolo cittadino, vada punito, per porre fine a pratiche consolidate di strumentalizzazione a fini clientelari, nell'assegnazione degli alloggi ed a svendite illegali a scopo speculativo degli stessi. Occorre, pertanto, mettere mano a un piano straordinario di recupero e/o costruzione di alloggi finalizzati all'edilizia economica e popolare, con affitti equiparati alle reali possibilità degli assegnatari, sostenendo l'edilizia e la sana imprenditoria cooperativistica.

Occorre la mappatura del patrimonio immobiliare che non deve essere svenduto o privatizzato, ma utilizzato per la riqualificazione delle aree urbane, e una moratoria degli sfratti, per la morosità incolpevole.

Vanno, poi, espropriati gli alloggi inutilizzati delle grandi imprese edili, bancarie assicurative ecc. e affidata realmente in mano pubblica l'assegnazione delle case popolari.

Mentre, per lo sviluppo dell'edilizia extra-urbana, occorre puntare su bioedilizia, tetti verdi, risparmio idrico e utilizzo di fonti rinnovabili, impedendo di costruire prima che siano state realizzate le necessarie infrastrutture (strade, stazioni, collegamenti, asili, scuole, uffici) e non solo spazi commerciali.

Non possono, insomma, essere costruite nuove abitazioni senza provvedere, al potenziamento delle strade, del trasporto pubblico, all'aumento degli asili nido, al miglioramento dell'offerta d'infrastrutture e all'utilizzo di centinaia di strutture pubbliche abbandonate e in disuso, per la riconversione in case e spazi di socializzazione.

Va, infine, fermata la devastazione dell'agro pontino e della campagna romana la cui cementificazione è arrivata ormai a ridosso del millenario acquedotto romano, riprendendo le proposte di Adriano La Regina sui "tesori dell'agro romano".

### **Il mondo del lavoro.**

La crisi sistemica, acuita dall'attuale emergenza sanitaria e dalla chiusura di diverse attività, si abbatte sia sul lavoro privato sia sul pubblico impiego (che a Roma rappresenta oltre un terzo dell'intera forza lavoro occupata) con tagli, riduzioni stipendiali e lavori "da remoto", che creano ulteriori disagi sociali.

La P.A. a Roma non costituisce più da tempo né "garanzia del posto di lavoro", né "ammortizzatore sociale", mentre la crisi colpisce l'intera economia romana, soprattutto nei settori più tradizionali come l'artigianato, il commercio, le piccole aziende ed i servizi, che con la logica dell'esternalizzazione hanno già sottratto opportunità di lavoro e di occupazione con garanzie contrattuali.

Roma è così diventata luogo "privilegiato" per ogni forma di lavoro nero, precario e marginale, specie tra i giovani, le donne e gli immigrati, favorito dall'espansione del terziario e dalla scarsa presenza di grandi fabbriche sul territorio.

Per superare la drammatica emergenza occupazionale **proponiamo:**

- la creazione di sbocchi occupazionali in nuovi settori, creati dalla riconversione ecologica dell'economia, mirata al risanamento edilizio e ambientale del centro storico e delle periferie, alla tutela e valorizzazione dei beni culturali, artistici e archeologici, alla riconversione modale del trasporto urbano e territoriale e alla utilizzazione di fonti energetiche alternative;
- il ripristino dei contratti collettivi di lavoro, e la proroga del blocco dei licenziamenti fino a fine epidemia;
- la riforma degli ammortizzatori sociali, includendo peraltro la perseguibilità penale di ogni forma di sfruttamento occulto e di caporalato e l'istituzione di un salario minimo garantito contrattualmente;
- l'istituzione di un'indennità di disoccupazione a tempo indeterminato e fino a nuova assunzione, anche in cambio di lavori di pubblica utilità (soprattutto per i giovani in cerca di prima occupazione a fine studi e per gli immigrati);
- il controllo dei lavoratori sulle condizioni di sicurezza e di salute sul lavoro, con l'inasprimento delle pene e la prevenzione degli incidenti e delle malattie professionali;
- la limitazione e il controllo del ricorso al subappalto e la lotta al lavoro nero, anche inasprendo le relative sanzioni;
- una nuova legge sulla rappresentanza sindacale, che garantisca la rappresentanza democratica effettiva e di tutti i lavoratori, senza condizioni o soglie.

### **Le politiche sociali.**

E', inoltre, necessario rilanciare una politica dei **servizi sociali**, dopo la distruzione prodotta dalle politiche liberiste imposte dall'UE, per ricostruire un welfare più equo, con una maggiore assistenza ai non abbienti, ai rifugiati politici, agli stranieri residenti, alle donne e agli studenti.

Occorre la netta separazione tra la previdenza e l'assistenza, una Sanità pubblica, gratuita e universalistica, l'abolizione dei ticket sanitari e il superamento delle liste di attesa.

Siamo per il mantenimento e il potenziamento dei consultori familiari, contro ogni ipotesi di chiusura di tali strutture pensate per affrontare la tutela dell'infanzia, della genitorialità e della medicina preventiva per le

donne; siamo per il potenziamento dei Centri anti violenza sulle donne, che da anni offrono un supporto eccezionale alle vittime di violenze ed organizzano numerose ed importanti iniziative socio-culturali sulle tematiche di genere.

Vanno, infine, stanziati fondi comunali e provinciali per il sostegno ai lavori più poveri, alle botteghe artigianali e al patrimonio dei vecchi mestieri in via di estinzione, prelevando risorse anche dalla tassazione sugli immobili del Vaticano adibiti a scopi commerciali. Un enorme patrimonio (Istituti religiosi, scolastici, ospedali, cliniche, ricoveri per anziani, Istituzioni culturali e assistenziali di ogni sorta, beni artistici, immobili residenziali, attività alberghiere ecc.), sul quale andrà condotta una dettagliata inchiesta nei vari municipi, per giungere ad una stima oggettiva del mancato introito fiscale, causato dai benefici concessi alla Chiesa, sul territorio romano.

### **Antifascismo e Memoria Storica.**

Parlare oggi di Antifascismo non è affatto facile per il rischio di cadere nell'ovvietà, nella retorica celebrativa, nell'allarmismo inefficace; ma resta il fatto che sia un tema scottante e di estrema importanza, soprattutto in una città come Roma, medaglia d'oro alla Resistenza, ma, al contempo, modello di metropoli in cui cresce ogni giorno l'emarginazione di giovani, donne ed immigrati, spesso bersaglio privilegiato di ogni violenza. Noi rifiutiamo ogni forma di razzismo, nazionalismo e omofobia e ogni azione o idea che accresca l'odio tra persone diverse e tra culture diverse.

E' stata in primo luogo, appunto, la SCONFITTA CULTURALE che ha portato a pensare all'Antifascismo come "reliquia" del secolo scorso, a partire dal fallimento della "trasmissione tra generazioni", come inizio della crisi dell'Antifascismo.

Gli attori principali dell'educazione, la scuola, la famiglia, i mezzi d'informazione (e pure le parrocchie), sempre più raramente pongono oggi l'Antifascismo a cardine dei valori fondanti della loro azione (o missione?). Il rispetto degli altri come persone, di qualunque etnia o cultura, la condanna della violenza fisica contro i deboli, la tutela delle libertà fondamentali, il contrasto all'oppressione, alla sopraffazione, all'antidemocrazia, al razzismo, costituiscono il cuore dell'Antifascismo: ma questo NON SI INSEGNA PIU'... Viceversa noi dobbiamo intendere e vivere la Resistenza, di cui siamo militanti e Partigiani, come un PROCESSO DI EDUCAZIONE sempre in atto, partendo dalla Moralità.

Un processo che nasce dal confronto, talvolta aspro, ma mai dalle ipocrite pacificazioni: l'Antifascismo sembra oggi a molti un pezzo di antiquariato e a questo hanno contribuito gli afflati pacificatori basati sulle memorie condivise, i revisionismi che hanno infelicemente finito per rafforzare il processo di sdoganamento del fascismo, mentre le parole mutavano di senso e gli "Antifascisti" si trasformavano in "antagonisti". E così oggi, andando addirittura oltre l'omologazione tra vittime e carnefici, i nuovi fascisti che organizzano patetiche marce, diventano i "bravi ragazzi", mentre gli Antifascisti sono diventati i perturbatori, i destabilizzatori dell'ordine costituito (difeso dai dettati di J. P. Morgan e di quanti intendono liberarsi delle Costituzioni "socialiste".. nate dopo il '45).

Inoltre i *media*, cassa di risonanza del cosiddetto *pensiero dominante*, non lesinano di usare nell'accezione negativa il termine "antagonista", favorendo ulteriormente l'inesorabile disarmo delle coscienze critiche, in nome di nuovi populismi.

Ed è preoccupante, in particolar modo a Roma, la situazione d'impunità in cui vivono formazioni neo fasciste/naziste come Casa Pound o Forza Nuova, che, nonostante recenti provvedimenti amministrativi, non sono ancora state fatte chiudere per cavilli legali, mentre le aggressioni di stampo fascista si moltiplicano ovunque, come possono testimoniare i nostri studenti, di fronte alle Scuole.

In questo preoccupante contesto la teoria degli "opposti estremismi" è tornata attuale e viene usata per contrastare l'attività dei gruppi Antifascisti.

Oggi, come all'inizio del "ventennio", si respira un clima in cui, pur di vivere tranquilla, la maggioranza degli italiani ha deciso di infischiarne d'ogni parvenza di legalità e vota l'uomo forte. E' vero che questo si verifica già da un paio di decenni, replicandosi, ma oggi l'elettore medio non si scandalizza più se il Presidente del Consiglio fa le leggi a suo favore, mentre individua il suo più grosso problema negli immigrati

e nella delinquenza comune. Semplicemente è il trionfo dell'egoismo, acqua di coltura di razzismi e populismi ed è, in sintesi, il declino dell'Antifascismo.

Oggi non rischiamo certo il ritorno di "quel ventennio, tuttavia - aldilà dei logori, patetici rituali nostalgici cui siamo a volte costretti ad assistere - la minaccia odierna ai valori Repubblicani e Antifascisti non sta certo nel fez e nel moschetto, ma nel buio che si è impadronito delle coscienze e che porta a girarsi dall'altra parte, a "fregarsene" (questa è davvero una cosa fascista) e a cedere ai facili richiami dei diversi populismi, che solleticano le "pance" dei cittadini e lucrano consenso sulla pelle dei più deboli e emarginati.

Dobbiamo, quindi, insieme all'ANPI, promuovere interventi su tutto il territorio cittadino, per riallacciare il filo che ci lega allo spirito e ai valori dell'Antifascismo fondativo della Repubblica e della Costituzione e per restituire dignità alla politica partecipata. Dovremo, dunque, costruire dappertutto iniziative che, nelle Scuole, nelle Piazze nelle Assemblee, , in ogni manifestazione, raccontino l'attualità di quello che potremmo definire "Antifascismo 2.0" e riportino le coscienze a riappropriarsi della volontà di lottare per non cedere alla deriva antidemocratica e populista: in una parola, fascista!

### **Lotta all'emarginazione e alle politiche razziste.**

I saccheggi, l'abusivismo edilizio, lo strapotere di banche e finanziarie, la disoccupazione giovanile, le privatizzazioni dei servizi essenziali, l'inefficienza della macchina amministrativa, hanno creato cittadini sempre più emarginati che sfogano la loro esclusione in episodi di razzismo, d'intolleranza e di violenza.

Si è costruito così, poco per volta, un modello di metropoli in cui cresce l'emarginazione di giovani, di donne e di immigrati, che le guerre, l'oppressione, la pena di morte e la povertà hanno indotto a cercare la sopravvivenza altrove, in un villaggio globale sempre più governato da un capitalismo disumano, da guerre imperialiste e dalla spoliazione sistematica dei Paesi poveri.

Gli **immigrati** costituiscono ormai anche a Roma un vero e proprio esercito di riserva di disoccupati, per comprimere i salari e far crescere il profitto, in un nuovo sistema di sfruttamento dell'uomo e della forza lavoro. Sono persone che lavorano da anni in Italia o che nascono sul nostro territorio; si tratta di 900 mila stranieri nati in Italia, cui vanno aggiunti oltre 100 mila scolari che hanno frequentato le scuole italiane per oltre cinque anni.

Sono più di un milione di persone, dunque, alle quali va riconosciuto il diritto di voto e la cittadinanza, tramite lo "jus soli", in piena sintonia con la Costituzione, che stabilisce l'eguaglianza di qualsiasi essere umano stia sul nostro suolo.

Noi dobbiamo impegnarci contro questo sfruttamento selvaggio della mano d'opera immigrata (i nuovi schiavi) e contro l'attuale legislazione, che lo favorisce perché lega il permesso di soggiorno al contratto di lavoro.

### **Trasporto e mobilità.**

Riaffermiamo anzitutto il diritto alla **mobilità** e siamo nettamente contrari alla privatizzazione dei trasporti, ritenendo ormai non rinviabile un piano di potenziamento e miglioramento delle linee tranviarie metropolitane, di totale svecchiamento del parco autobus e tram e di aumento e riqualificazione del personale.

Si potrebbe realizzare in tempi brevi una nuova rete di trasporto su ferro, tramite: la conversione delle linee delle ferrovie metropolitane in linee metropolitane vere e proprie; la realizzazione delle linee tranviarie che garantiscano il diritto alla mobilità delle periferie (via Togliatti, via Casilina, Ostia ecc.); portare l'ultimo tratto della metro C fino a Corviale e così via, puntando su moderni sistemi di trasporto meno inquinanti.

Andrebbe, poi, valutata la possibilità di reintrodurre il bigliettaio a bordo, che - oltre a creare posti di lavoro in più o, quantomeno, un migliore utilizzo d'impiegati in eccesso nei diversi uffici - potrebbe risolvere il fenomeno dei viaggiatori "a sbafo" e incrementare gli abbonamenti ai mezzi pubblici a prezzo calmierato, per lavoratori e studenti.

Nell'ambito, inoltre, di un'adeguata razionalizzazione di orari e turni, vanno anche potenziati i nuovi sistemi d'informazione agli utenti, su tempi d'attesa e percorsi (colonnine elettroniche e info on line).

Per cambiare il volto della mobilità romana, occorre, anche alleggerire il congestionamento del traffico urbano, che è causato, prevalentemente, dagli spostamenti di un enorme numero di automobili, per lavoro e per la Scuola, cui contribuisce, in modo esponenziale, la mancanza degli asili nido e l'impossibilità di accedere ai pochi posti disponibili di quelli pubblici.

Ciò costringe molte famiglie a scegliere il privato e gli istituti religiosi, anche molto lontano da casa, obbligando spesso i genitori a spostamenti di lungo raggio che aggravano la viabilità, che potrebbe essere invece alleggerita, realizzando asili comunali presso le aziende ed i luoghi di lavoro e migliorando, così, il tempo e la qualità del tempo della nostra giornata.

Va, infine, incentivata l'intermodalità, cioè l'uso combinato di mezzo privato e trasporto pubblico, tramite parcheggi di scambio e navette gratuite, per liberare il centro dal traffico veicolare privato.

### **Per una nuova politica ambientale e una diversa gestione del ciclo dei rifiuti.**

La questione ambientale assume per noi un ruolo centrale in ogni proposta programmatica, nazionale o locale e ne costituisce, a ogni livello, una scelta strategica, fondata sull'uso razionale e responsabile delle risorse, sul risparmio ed il riciclaggio dei materiali e sulla drastica riduzione degli sprechi, per garantire, a un tempo, crescita qualitativa e occupazione.

Nella peculiare realtà di Roma ciò significa, anzitutto, superare la contrapposizione conservazione-sviluppo, rilanciando il ruolo economico dei "beni ambientali e culturali". Il patrimonio storico-ambientale deve essere considerato e tutelato come vera e propria risorsa strategica della città: un nuovo progetto di sviluppo in grado di risolvere il degrado del centro storico, delle periferie e del patrimonio archeologico.

L'inquinamento atmosferico e la messa in tensione delle reti urbane, non consentono oggi di tenere il passo ai servizi essenziali: dai trasporti alla sanità, dalle fogne all'acqua, dal gas alla luce e alle telecomunicazioni.

La situazione dei depuratori è diventata esplosiva, né si ha idea di quanti siano gli scarichi abusivi. L'unico dato certo è che il Tevere sta morendo e le concentrazioni nel mare, vicino alla foce, d'inquinamento chimico e micro-biologico, sono altissime.

L'aria a Roma raggiunge picchi di estrema rischiosità per la salute pubblica (soprattutto per bambini e anziani), con valori ai limiti del consentito di ossido di azoto, carbonio e polveri sottili, che non possono essere abbattuti con il semplice blocco dei veicoli e la "politica delle targhe alterne"; senza contare che la pandemia sembra "sguazzare" negli ambienti più inquinati.

L'immondizia è, ormai, ovunque; i cassonetti sempre stracolmi e spesso rotti, sono circondati tutt'intorno da spazzatura sia in centro che in periferia; la diffusa presenza di topi, aumentata a causa della totale mancanza di pulizia e dell'abbandono per giorni di immondizie e di discariche di spazzatura a cielo aperto, (anche in parchi frequentati dai bambini), vengono ormai fotografati quotidianamente, da cittadini e turisti, mentre in alcune periferie si continuano a vedere perfino cinghiali razzolare tra le immondizie accumulate!

Contro questo drammatico degrado "a cinque stelle" **proponiamo:**

- la rivisitazione dell'intera rete fognaria, con l'adeguamento nei nuovi insediamenti abitativi; il potenziamento delle reti idriche e la bonifica del Tevere, con la manutenzione e la pulizia sistematica degli argini;
- un sistema sanzionatorio efficace per le aziende che inquinano; la diffusione di tecnologie non inquinanti (e a risparmio energetico) e di fonti energetiche alternative e rinnovabili, sul territorio urbano ed extraurbano;
- la costruzione di cinture verdi intorno agli abitati, parchi urbani, viali alberati e percorsi protetti e una seria, competente e periodica manutenzione dei Parchi e delle Ville esistenti;
- la messa in sicurezza e il recupero del centro storico, degli edifici pubblici, del patrimonio edilizio esistente e delle parti degradate della città;
- l'abbattimento delle barriere architettoniche, il risanamento delle reti dei servizi e il rilancio economico del ruolo dei "beni culturali", per la salvaguardia, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio storico-ambientale, come importante risorsa occupazionale;
- il potenziamento del trasporto pubblico e dei percorsi pedonali e ciclabili e la definizione di piani urbani e territoriali integrati;

- l'immediato ripristino della storica illuminazione romana, che valorizzava la bellezza di strade e monumenti con luci calde e diffuse, annullando lo "scempio" attuato con la sostituzione di funeree lampade a led bianche, che diffondono una luce fredda e lugubre e rendono la città un' obitorio a cielo aperto!;

Occorrerà infine mettere mano a un'adeguata **gestione dei rifiuti**, che - in attesa di un piano nazionale per la riduzione della quantità prodotta - a Roma deve ripartire da un' integrale gestione pubblica dell'intero ciclo (raccolta, smaltimento e riciclo), per sottrarla al business dei privati e, spesso, all'infiltrazione criminale. Si tratta di riorganizzare, contro ogni privatizzazione, l'intera gestione del servizio, valorizzandolo come programmazione ambientalistica e potenziandone la raccolta differenziata ed il porta a porta; va anche aumentata la manutenzione ordinaria delle strade e delle fogne, per prevenire situazioni di collasso. Occorre, infine, affrontare subito l'attuale emergenza, individuando con criterio il sito per lo smaltimento e la riconversione energetica dei rifiuti, per procedere alla realizzazione di un sistema efficiente di depurazione e riciclaggio del vetro, della plastica, della carta e del limitato incenerimento dei rifiuti solidi e ospedalieri.

### **Scuola, cultura, turismo, spettacolo e sport.**

A Roma si è, via via, consolidato un sistema formativo funzionale alla ristrutturazione capitalistica ed alle politiche di marginalizzazione delle fasce più deboli, tramite l'aumento insostenibile dei costi dell'istruzione ed i continui tagli, nella **Scuola** dell'obbligo, di docenti e classi per decine di migliaia di posti. A fronte di ciò, si è verificato, negli ultimi anni, un forte aumento di alunni immigrati nella fascia dell'obbligo e negli Istituti professionali delle zone periferiche.

In questa situazione, non si sono forniti ai docenti idonei strumenti di formazione per affrontare le situazioni più disagiate, ché anzi si è intenzionalmente perseguito un servizio dequalificato nel pubblico, che spingesse verso il privato, a tutto vantaggio, in particolare a Roma, della Scuola cattolica, supportata dal Vaticano; mentre, come "pioggia sul bagnato" si è ora abbattuta la pandemia e l'esigenza di organizzare la didattica a distanza.

Noi siamo per la difesa del carattere pubblico e laico dell'istruzione e per l'abolizione di ogni finanziamento (diretto o indiretto) alle scuole private e chiediamo la rapida conclusione del dramma del precariato scolastico; esso non può essere risolto con i concorsioni a quiz (vere e proprie lotterie per l'immissione in ruolo di migliaia di docenti, che hanno consentito fin qui alla Scuola di continuare ad esistere, o con l'allontanamento dai propri territori, dalle proprie famiglie e dalle proprie abitudini di vita.

La stabilizzazione dei precari deve avvenire, invece, attraverso nuove regole serie e trasparenti, che valorizzino l'effettivo livello di preparazione e capacità d'insegnamento, non il caso o la destrezza del concorrente, in un razionale sistema di reclutamento che apra spazi alle nuove generazioni.

**Proponiamo**, dunque di intervenire a tutti i livelli scolastici per:

- contrastare le soppressioni e gli accorpamenti dei Plessi scolastici e delle classi pollaio (max. 22 alunni );
- stanziare risorse effettive per il recupero e la messa in sicurezza dell'edilizia scolastica, elaborando un piano straordinario, con particolare attenzione alla sicurezza antisismica, che crei anche occupazione manutentiva permanente e ridia agli studenti il diritto ad un ambiente adeguato, secondo le normative vigenti (ad es. rapporto alunno per metro quadro);
- fermare il decadimento degli edifici scolastici inutilizzati, per realizzare centri di aggregazione sociale e di educazione permanente nei quartieri;
- riqualificare le Case dello studente e utilizzare a tal fine, oltre alle Caserme, gli edifici abbandonati, per ridurre il fenomeno delle stanze in affitto;

Roma possiede tre grandi **Università** pubbliche, Sapienza Università di Roma, la più grande università europea, Tor Vergata e Roma Tre, e una minore (l'Università degli Studi di Roma "Foro Italico"), oltre ad alcune delle più importanti università private ("Cattolica", LUISS, "Campus Bio-Medico) per un totale di 16 atenei, oltre ad alcune delle principali istituzioni di studi post-secondari pubblici (Accademia di Belle Arti, Conservatorio). Inoltre nel territorio di Roma e provincia risiedono numerosi istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Istituto Superiore di Sanità, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, i Laboratori Nazionali di Frascati dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, due importanti strutture dell'Istituto

Nazionale di Astrofisica, l'ISTAT, un'importante area di ricerca dell'ENEA, la sede dell'Agenzia Spaziale Italiana, ecc.

Nelle strutture universitarie e degli Istituti di ricerca lavorano decine di migliaia di lavoratori e l'industria del sapere rappresenta, di fatto, la prima attività produttiva nella città. Roma e il territorio della Città Metropolitana contengono, inoltre, una percentuale rilevantissima dell'eredità culturale dell'umanità, censita dall'UNESCO

Riconoscendo, pertanto, il sapere come un bene comune per il progresso dell'umanità, che va divulgato e salvaguardato, riteniamo che l'amministrazione comunale debba agire nell'interesse della collettività, riducendo di fatto i danni provocati dalle ultime riforme e debba instaurare una collaborazione con le Università e gli Enti di ricerca, che produrrebbe notevoli vantaggi per tutti i cittadini.

Per l'Università, ad esempio, deve organizzare un'efficace rete di servizi per gli studenti che, fornendo alloggi, mense, trasporto, accesso alla rete informatica gratuiti o a prezzi politici, riduca l'ormai inaccettabile costo degli studi universitari.

Trasformare una sola delle caserme dismesse, che lo Stato ha assegnato al Comune di Roma, in Casa dello Studente, consentirebbe, con una spesa minima, di aumentare notevolmente il numero di "aventi diritto" che possono usufruire di alloggio. Nello stesso quadro, il comune di Roma potrebbe finanziare una Casa Editrice Universitaria che pubblichi a prezzo politico i libri di testo, il costo dei quali costituisce un peso ormai intollerabile per gli studenti e le loro famiglie.

Per potenziare la **Ricerca**, si potrebbe mettere in rete la domanda di prodotti e servizi ad alta tecnologia da parte degli Uffici pubblici comunali e le competenze degli enti di ricerca e delle università presenti sul territorio romano. Ciò produrrebbe un miglioramento virtuoso della ricerca finalizzata da un lato, e un notevole risparmio di denaro da parte dell'amministrazione capitolina, dall'altro. L'amministrazione comunale, infatti, spende molte risorse per appaltare a ditte esterne servizi ad alta tecnologia come la gestione delle reti informatiche e la gestione delle banche dati.

Si potrebbero, inoltre, garantire l'apertura di credito e agevolazioni fiscali a giovani di adeguata preparazione tecnico-scientifica, possibilmente associati in gruppi (cooperative), per l'apertura di attività imprenditoriali di produzione di merci, materiali ed immateriali, ad alto contenuto tecnologico; e sgravi fiscali alle imprese che collaborino attivamente con università ed enti di ricerca.

Per la gestione dell'enorme **patrimonio culturale** della Città, va ripreso il controllo pubblico diretto ora affidato a una struttura di natura commerciale (Zetema), che lo gestisce in modo a dir poco discutibile, e affidarlo alle Sovrintendenze ai beni culturali, attualmente in una condizione di incertezza istituzionale e di drammatica carenza di personale. Inoltre, Il Comune di Roma dovrebbe promuovere attivamente la diffusione del sapere nel proprio territorio, anche nelle zone periferiche, sostenendo, anche economicamente, le "università popolari" e "per la terza età", corsi per lavoratori, attività di aggiornamento, formazione permanente, formazione linguistica e culturale delle etnie minoritarie.

Va esteso il **circuito turistico**, in collaborazione con agenzie di viaggio nazionali e internazionali, a tutti i beni culturali della Città, anche nelle periferie, evitando che i turisti, dopo aver visitato Colosseo, Fori, San Pietro, Piazza di Spagna e Piazza Navona, pensino di "avere visto Roma" e non vi tornino più.

Le risorse per realizzare questo piano di grande utilità per tutti i cittadini di Roma, sono da ricercarsi in primo luogo nella lotta all'evasione e agli affitti in nero, che sicuramente porterebbero ingenti somme nelle casse del Comune. Altre risorse, ancora più grandi, verrebbero dall'aumentato flusso turistico, se effettivamente tutti i beni culturali del territorio di Roma Capitale fossero adeguatamente visitabili, pubblicizzati e inseriti in circuiti turistici.

Roma può, inoltre, essere la città dello **spettacolo** e delle **attività ricreative**, avendo una naturale vocazione al teatro, alla musica, alla poesia, ai grandi concerti e una millenaria tradizione di accoglienza, grazie anche alla sua cucina tipica. **Proponiamo**, quindi, che la nuova Giunta comunale:

- rivaluti il ruolo delle biblioteche, l'utilizzo degli spazi scolastici e degli spazi culturali nei vari Municipi, favorendo l'insediamento di Centri culturali e riscoprendo la tradizione delle Case del popolo, che vanno attrezzati con ambienti per giovani, anziani e donne e vanno forniti di supporti audio, video, libri e quant'altro serve a renderli spazi polivalenti;



- apra un confronto con le realtà sociali organizzate, senza pregiudizi, per utilizzare le migliori energie e le proposte provenienti dai centri sociali e chiami a contribuire al governo della città le associazioni di volontariato e No profit, che in questi anni hanno spesso supplito alle carenze del Comune e durante il look down, specie nelle periferie, hanno scongiurato il rischio di una più grave crisi sociale;
- valorizzi i siti archeologici e le aree museali, rendendole più raggiungibili tramite un riorganizzato trasporto pubblico;
- rilanci una politica di “conservazione culturale” tramite il ripristino delle botteghe artigianali e delle piccole attività commerciali nei quartieri, che favorirebbe l’impiego di masse di giovani e disoccupati;
- avvii una vera e propria riconversione ambientale del territorio, che promuova il risanamento delle scuole e il restauro di monumenti e vecchi edifici, sotto il controllo della Sovrintendenza ai beni archeologici e dell’Amministrazione capitolina, anche usufruendo di sponsorizzazioni private.

Siamo, infine, a fianco dei lavoratori dello **spettacolo** e dei teatri romani, che combattono da anni per un nuovo progetto culturale, in grado di coinvolgere scuole, famiglie e Associazioni territoriali, in un percorso di conoscenza, crescita e formazione, che ci auguriamo possa essere ripreso al più presto, passata l'emergenza sanitaria.

L’Incentivo dell’**attività sportiva** per tutti è una priorità imprescindibile. Occorre, a tal fine, realizzare una rete tra scuole, centri anziani e parchi pubblici che permetta, a costi contenuti, di svolgere attività sportiva a tutti i cittadini di qualsiasi fascia d’età, per uno sport che non sia esclusivamente quello legato al business dei grandi centri sportivi e dello sport agonistico. Dobbiamo impegnarci perché si arrivi a riscoprire in questa città il vero valore sociale dello sport, che aiuterebbe l’aggregazione, la socialità e favorirebbe il ridursi degli spazi immensi di solitudine, che si sono allargati sempre più in questi anni.

Una mappatura delle strutture sportive comunali e la loro ristrutturazione è necessaria, mentre abbiamo visto l’impiantistica sportiva di questa città concentrarsi da anni sullo Stadio della Roma e sulla vela di Calatrava. Nel frattempo gli spazi sportivi pubblici e popolari sono stati abbandonati insieme alle associazioni sportive che li gestivano e che ne hanno finora garantito la funzionalità.

### **Per una riorganizzazione strategica dell’Amministrazione capitolina e il governo pubblico della città.**

Per poter avviare la realizzazione anche solo in parte delle numerose e ambiziose proposte su elencate, occorrerà preliminarmente ricostruire il ruolo pubblico della città.

La P.A. romana ha fin qui costituito, in tutte le sue articolazioni, uno dei punti più alti della commistione tra politica e affari: la “Capitale del capitalismo”, dell’affarismo e del malgoverno.

Roma, infatti, presenta una situazione politico-amministrativa *sui generis*, dettata in particolare dall’enorme presenza di Istituzioni dello Stato italiano e del Vaticano, e dalle correlate attività economiche.

Tra i principali ostacoli alla realizzazione di una città modello, di una metropoli, cioè, capace di rispondere ai bisogni sociali e garantire efficienza amministrativa, hanno pesato i conflitti e gli intrecci tra interessi privati e forze politiche, e quelli tra Italia e Vaticano. Si tratta di snodi fondamentali per comprendere anche le linee dello sviluppo e sottosviluppo dell’intera Nazione, che si concentrano in modo esplosivo nel territorio romano.

Noi siamo convinti che non basterà rimuovere gli amministratori incapaci e/o disonesti, ed eleggere persone preparate e competenti nelle Istituzioni locali, ma che debba essere, fin da ora, assunta una prospettiva di “città pubblica”; un’amministrazione in grado, cioè, di rafforzare la gestione pubblica dei servizi fondamentali e di dialogare con le altre Istituzioni pubbliche, coinvolte nel governo della città, stante l’eccezionale complessità dei suoi problemi.

Ciò richiede, tuttavia, una preliminare riqualificazione della P.A., ispirata al principio del miglioramento del modo di funzionare di tutta la sfera pubblica; un livello elevato di competenze e mezzi e risorse umane, adeguate alle difficoltà da affrontare.

La P.A. deve fornire il maggior numero possibile di risposte alle esigenze abitative, lavorative, ambientali e, più in generale, di qualità della vita dei cittadini romani. La gestione dei servizi e delle attività pubbliche deve essere sottratta ai potenti imprenditori privati e alla crescita del loro profitto, per essere affidata a Uffici pubblici, professionalizzati e riorganizzati. Non deve più accadere, ad esempio, che il dibattito sul

futuro della città si concentri per anni sullo stadio della Roma, che risponde alla soddisfazione di convenienze private, invece di lavorare ad un progetto che avvicini le periferie al centro della città.

Il vero problema è il livello di compromissione, spesso di natura corruttiva, tra pubblico e privato. Noi vogliamo rimettere il privato al suo posto e ridare credibilità, visione strategica e capacità di indirizzo e di risoluzione dei problemi, alle Istituzioni ed alle imprese pubbliche.

Sarà, pertanto, fondamentale la leale collaborazione tra le Istituzioni che hanno il precipuo obiettivo di perseguire il bene pubblico, dai Ministeri alla Regione e dal Comune ai Municipi.

E, in tal senso, sarà anche fondamentale valorizzare le competenze interne al Comune, per abbattere drasticamente il ricorso alle esternalizzazioni e alle consulenze esterne; analizzare a fondo la spesa della P.A., per la razionalizzazione degli Uffici, il taglio degli stipendi d'oro ai manager e la lotta alla corruzione.

In questa nuova prospettiva, dovremo attuare con coraggio e determinazione una profonda riorganizzazione delle municipalizzate e delle partecipate, a partire dal controllo di gestione dei bilanci e dalla razionalizzazione del personale; un passaggio ineludibile questo per la ridefinizione di posti, ruoli e responsabilità all'interno della macchina amministrativa, e per contrastare e respingere definitivamente la diffusa pratica del malaffare e della corruzione sistemica.

Spetta a noi, rilanciare un progetto per Roma, città laica, antifascista, multiculturale, unita e solidale.

Una speranza per un nuovo governo della Capitale fatto da forze democratiche di sinistra, antifasciste e realmente alternative a quanto ci ha fin qui preceduto, per liberare la nostra città da amministratori incapaci, dalle mafie capitali, dalla criminalità organizzata e dai diffusi fenomeni di corruzione, riprendendo la battaglia iniziata ai tempi del Sindaco Petroselli.

Contributo della Segreteria PCI di Roma

Novembre 2020